

Assemblea dei Delegati Pro Ticino
Lugano, sabato 31 maggio 2003
Saluto del Presidente del Consiglio di Stato Marco Borradori

Con grande piacere vi porto il saluto del Consiglio di Stato e vi incontro così numerosi oggi a Lugano, dove ho l'onore di partecipare ai lavori della vostra sessione annuale.

È un momento storico importante quello che l'Assemblea dei Delegati di Pro Ticino ha scelto come occasione per fare tappa nella Svizzera italiana. La ricorrenza del Bicentenario di appartenenza del nostro Cantone alla Confederazione segna una tappa fondamentale anche in relazione all'organizzazione e alla struttura stessa dello Stato. Stato che significa anche affondare le radici in una precisa cultura di riferimento, in un proprio patrimonio linguistico, in tutta una serie di valori e tradizioni ai quali, oggi esattamente come in passato, Pro Ticino ha scelto di dedicare gran parte del suo impegno, per continuare a salvaguardarli e a diffonderli dentro e fuori i confini del nostro Paese.

Ricalcando le orme lasciate dal lungo e a volte sofferto cammino dell'emigrazione ticinese, la vostra associazione ha sempre saputo tessere e intrecciare con costanza e passione i legami sottili che ancora oggi, nella società moderna e nell'era di Internet, si rinsaldano tra le giovani generazioni che risiedono da un capo all'altro della terra.

Gli scopi di Pro Ticino infatti restano immutati, benché adattati alla nuova realtà con la quale si trova confrontata l'associazione, che riunisce all'estero una ventina di sezioni sparse in Europa, Stati Uniti, Sud America e Africa del Sud. Conservare, difendere e diffondere la cultura della Svizzera italiana; salvaguardarne e valorizzarne la lingua; rafforzare i rapporti del Cantone con le altre regioni del territorio nazionale; far conoscere e apprezzare la nostra realtà nei Paesi dove i membri si radunano per riscoprire la propria comune identità, significa contribuire a mantenere viva la nostra storia. Proprio come stiamo facendo qui, anche oggi, in occasione dell'anno del Bicentenario. Una ricorrenza ricca di significati e spunti di riflessione, che serve a gettare uno sguardo attento e rispettoso sul nostro passato e su quanto è stato fatto dalle generazioni che

ci hanno preceduto, ma anche a rinsaldare, guardando al futuro, quello che potremmo definire come un vero e proprio "patto di amicizia", stretto tra tutti i delegati giunti appositamente a Lugano per rappresentare e dar voce alla Pro Ticino.

Un'associazione che non ha sicuramente esaurito i propri compiti, né tantomeno concluso il proprio lavoro, ma che deve saper cogliere, oggi più che mai, le nuove sfide. Sfide che derivano in gran parte da una società che negli ultimi decenni è profondamente evoluta e mutata, soprattutto all'insegna della velocità, per non dire della frenesia (per quel che riguarda i tempi) e della globalizzazione (per quel che riguarda, invece, la tela di fondo). I cambiamenti con i quali siamo confrontati sono estremamente repentini e comportano, come rovescio della medaglia, il rischio di un livellamento verso il basso e di un impoverimento dei valori di riferimento. In questo preciso contesto, anche il ruolo e gli scopi di Pro Ticino assumono nuova valenza: riscoprire le radici e il proprio comune senso di appartenenza getta le basi per tornare a ridare smalto agli eventi delle pagine di storia più recenti, che hanno segnato tutte le tappe di questo Bicentenario.

Tra le tappe più significative che costituirono le fondamenta dello sviluppo del nostro Cantone, vi fu la modernizzazione. Come Direttore del Dipartimento del territorio non posso non accennare alle grandi realizzazioni di fine Ottocento: come l'inaugurazione della linea ferroviaria del San Gottardo, innestata sulla grande direttrice delle Alpi che percorre l'intero continente. I benefici legati a questa grandiosa opera, che riveste carattere epocale, si possono suddividere in tre categorie: il Ticino si venne a trovare in una posizione meno marginalizzata rispetto al resto della Confederazione; la galleria scavata sotto il massiccio del San Gottardo aprì un primo varco anche al turismo, che muoveva i primi passi in Europa; persone e merci in transito contribuirono a risollevare le sorti dell'economia.

Ma la modernizzazione non avrebbe potuto dare i suoi frutti senza l'apporto di un altro fenomeno, destinato a segnare in maniera profonda tutta la storia più recente della nostra terra: l'emigrazione. Un'esperienza che fece affluire in Ticino una notevole quanto insperata ricchezza. Il denaro guadagnato all'estero dagli emigranti diede origine alla creazione delle prime banche, permise investimenti nel settore immobiliare e

turistico, formò anche nel nostro Cantone una classe imprenditoriale che inizialmente aveva operato all'estero, dove si era affermata con successo.

Da qui tutta la riconoscenza e il rispetto che dobbiamo alle passate generazioni. Generazioni di cui Pro Ticino ha mantenuto sempre vivo il ricordo.

Il mio augurio è che anche in futuro possiate continuare a ravvivare in Svizzera e portare in giro per il mondo l'immagine di un Cantone che si riconosce unito e solidale. Nei suoi valori e nelle sue tradizioni. Nella sua storia e nella sua cultura.

Rinnovando a tutti voi il mio più caloroso benvenuto, vi auguro di poter proseguire nel migliore dei modi il vostro soggiorno organizzato qui in Ticino in occasione dei lavori dell'Assemblea dei Delegati del... Bicentenario!